

- **TROPI**: dal greco *trōpō* «volgere», consistono nell'uso di un vocabolo improprio; sono quindi accorgimenti retorici che permettono il *traslato* («trasferito»), cioè lo spostamento o il salto del significato e dunque l'uso di un vocabolo caricato di un significato che non gli è proprio. Diverso rapporto tra la parola usata e il concetto che si vuole designare.

- **FIGURE**: consistono nella disposizione dei vocaboli nella frase in modo inconsueto, artificioso (figure di parola), oppure nella particolare conformazione delle idee (figure di pensiero); esse riguardano maggiormente l'ordine sintattico, del periodo.

Tropi e figure provocano lo *straniamento*, ovvero l'*imprevisto*, l'inatteso che opera contro la monotonia e la normalità e che introduce il concetto di *varietas*.

- **TRASLATI**: improprietà verbali adottate per finalità artistiche. Dipendono dal diverso rapporto tra *dictio* (espressione usata) e *res* (concetto). Si può avere uno *slittamento semantico* (parola della stessa categoria semantica di quella che sostituisce) *dislocazione* o *salto semantico* (nel caso di categorie diverse).

* * *

Slittamento semantico si ha con i tropi, perifrasi, antonomasia, enfasi, iperbole, litote, sineddoche.

Catacresi o Abusio: ricorso sistematico a termini o espressioni pregnanti di cui non si ha altra forma di espressione

*Lingua di terra; collo di una bottiglia; testa di ponte,
vulcano* (mediante la denominazione del dio del fuoco)

Perifrasi o Circonlocuzione: giro di parole in sostituzione di un termine proprio o di un'espressione più sintetica

*Celui che lo saver trascende = Dio, Dante
Il bel paese ch'Appenin parte, il mar / Circonda e l'Alpe = l'Italia, Petrarca
Vuolsi così colà dove si puote / ciò che si vuole = Si vuole così in Cielo, Dante
Il maestro di color che sanno = Aristotele, Dante*

Eufemismo *Le spregiate crete = i vasi da notte, Parini*

Antonomasia: sostituzione di un termine con un altro che ne indichi la funzione, l'attività o un fatto caratterizzante.

* *patronimico* (epiteto indicante il padre), al Tidide (= Diomede, figlio di Tidco) pascerete i cavalli, Foscolo

* *ctnico* (indicante la patria): vidi oltre un rivo il gran cartaginese (= Annibale), Petrarca

* epiteto indicante l'attività: Disse il cantor de' bucolici carmi (= Virgilio), Dante

Enfasi: *Vissi e regnai; non vivo or più non regno*, Tasso (vivere significa essere felice)

Iperbole: esagerazione di una qualità, di un concetto o di una situazione fino all'inverosimile

*Uno spirito celeste, un vivo sole / fu quel ch'io vidi, Petrarca
Vid'io / de le mie vene farsi in terra laco, Dante*

Litote: affermazione fatta mediante la negazione del suo contrario

Don Abbondio... non era nato con un cuor di leone (Manzoni) = era un vile, pusillanime

SINEDDOCHE E METONIMIA

Sineddoche:

* la parte per il tutto: *Arma la prora* (= la nave), e salpa verso il mondo, D'Annunzio

* il tutto per la parte: *Il mondo* (= gli uomini) è cieco, Dante

* la specie per il genere: il *pan* (= cibo) degli Angeli, Dante

* il genere per la specie: *O animal* (l'uomo) grazioso e benigno, Dante

* il singolare per il plurale: ... assai con *l'occhio bieco* / mi rimiraron, Dante

* il plurale per il singolare: qual dolce pome... / oggi porrà in pace *le tue fami*, Dante

* l'individuo per la specie: ecco stridendo l'orribil procella / che il repentino furor di *Borea* (= il vento) spinge, Ariosto

Metonimia: sostituzione di un termine con un altro in un rapporto di contiguità logica o materiale

* il contenente per il contenuto: *Guarda un po' que' signori ... vengon mai da te a bere un bicchierino*, Manzoni

* l'autore invece dell'opera: ma leggi *Ezechiel* (= un libro sapienziale della Bibbia)

* il nome del dio per il fenomeno che rappresenta: Né strepito di *Marte* (= guerra)/ ancor turbò questa remota parte, Tasso

* la causa per l'effetto e viceversa: di *meraviglia* credo mi dipinsi, Dante; alquanto del *color cosperso*, / che fa l'uom di perdo talvolta degno, Dante

* la materia per l'oggetto: fatto segretamente *un legno* (= imbarcazione) armare, si mise in mare, Boccaccio

* lo strumento per chi lo adopera: Inclito di *scalpelli* (= scultori) achei, Foscolo

* l'astratto per il concreto e viceversa: *Fiorenza...* / si stava in pace sobria e pudica, Dante;
messagier, che porta *olivo* (= pace), Dante

Salto semantico: si ha con la metafora e con l'ironia

Metafora: sostituzione di un termine proprio con un altro il cui significato proprio sta in relazione di somiglianza col primo.

Il folle volo (= una 'navigazione' veloce e pericolosa) di Ulisse, Dante

Eran i *capri d'oro* (= biondi ma anche preziosi) a l'aura (*senhal*) sparsi, Petrarca

Ridon or per le piagge *erbette e fiori*, Petrarca

Sinestesia: *scamponellare tremulo*, Pascoli
voce ruvida, colore morbido

ALLEGORIA E SIMBOLISMO

Allegoria: *Per correr miglior acque* (= la materia del Purgatorio) *alza le vele* (=viaggio più rapido, meno sofferto e intralciato),
l'ormai la navicella del mio ingegno / che lascia dietro a sé mar sì crudele (=l'Inferno), Dante

Ironia o Antifrasi: affermazione che lascia intendere che chi parla vuole significare esattamente il contrario di quello che afferma.

Godi, Fiorenza, poi che se' sì grande / che per mare e per terra batti l'ale / e per lo 'nferno tuo nome sì spande, Dante
Dipinte in queste rive/son dell'umana gente/le magnifiche sorti e progressive, Leopardi

LE FIGURE RETORICHE

FIGURE DI PAROLA

GRUPPO DELLA RIPETIZIONE

Figura etimologica: forma particolare di bisticcio accostamento di termine aventi la medesima radice etimologica
esta selva selvaggia e aspra e forte, Dante;
Quanto più segue invan la vana effigie, Poliziano;
Ahi! Tanto amò la non amante amata, Tasso

Bisticcio -Paronomasia o Anominatio: accostamento di due parole foneticamente simili ma semanticamente differenti.
ch'i fui per ritornar più volte volto, Dante;
non ti turbare; e se turbar ti dei, / turbati che di fè mancato sei, Ariosto)

Polyptoton: accostamento di due termini con la stessa radice etimologica, declinati in forme differenti.
gli infiammati infiammar sì Augusto, Dante

ANAFORA, EPIFORA, ANADIPLOSI, GEMINATIO, ACCUMULAZIONE (PER ADIECTIONEM)

Anafora: ripetizione di una o più parole all'inizio di periodi, frasi o versi successivi

Per me si va nella città dolente, / Per me si va nell'eterno dolore, / Per me si va tra la perduta gente, Dante

Anacoluto: (figura grammaticale) consiste in una frase in cui la seconda parte non è connessa alla prima in modo sintatticamente corretto.

Anadiplosi: ripetizione di termini

e moto a moto e canto a canto colse; / canto che tanto vince nostre Muse, Dante

Geminatio: letteralmente: Raddoppiamento (ahi Pistoia, Pistoia)

Iteratio: letteralmente ripetizione

noi passavam la selva, la selva dico di spirti spessi, Dante

Allitterazione: ripetizione di una lettera o di un gruppo di lettere

di me medesimo meco mi vergogno, Petrarca;

e come il vento / odo stormir tra queste piante, io quello / infinito silenzio a queste voce / vo comparando, Leopardi;

a morsi venir di rabbia ardenti, / con aspri ringhi e ribuffati dossi, Ariosto

Sinonimia: che prende il figlio, e fugge, e non s'arresta, Dante;

valore e cortesia; malvagi e rei

Accumulazione o Congeries (ed anche Enumerazione):

le donne, i cavalier, l'arme, gli amori, / le cortesie, l'audaci imprese io canto, Ariosto;

o selva o campo o stagno o rio / o valle o monte o piano o terra o mare, Ariosto

ELLISSI, ZEUGMA (PER DETRACTIONEM)

Ellissi: soppressione di un termine o di una locuzione

li uomini si vendicano delle leggiere offese, delle gravi non possono, Machiavelli

Zeugma: consiste nel far dipendere da un medesimo verbo due sostantivi o parti del discorso che ne richiederebbero due distinti
parlare e lagrimar vedrai insieme; fuori sgorgando lacrime e sospiri, Dante

Figure che implicano ordine particolare della frase

ANASTROFE, IPERBATO

Iperbato: ordine sintattico inconsueto

oh dilettose e care / mentre ignote mi fur l'Erinni e il fato, / sembianze agli occhi miei, Leopardi

Anastrofe: Inversione di due parole rispetto all'ordine normale (è una forma di Iperbato)

e profondissima quiete / io nel pensier mi fingo, Leopardi;

Parallelismo: *Passer mai solitario in alcun tetto/non lù quant'io, né fera in alcun bosco*, Petrarca

Chiasmo: *Pace non trovo, et non ò da far guerra*, Petrarca;
vivi felice, se felice in terra / visse nato mortal, Leopardi

FIGURE DI PENSIERO:

Allegoria e Ironia (perché riguardano anche l'elocuzione), *interrogazione, similitudine, antitesi*

Similitudine o Paragone: *Qual pargoletta o damma o capriola / che tra le fronde del natio boschetto / alla madre veduta abbia la gola / stringer dal pardo, o aprirle i fianco e 'l petto, / di selva in selva dal crudel s'invola / e di paura triema e di sospetto* (detto di Angelica inseguita da Rinaldo, Ariosto)

Interrogazione: *O natura, o natura / perché non rendi poi / quel che prometti allor?*, Leopardi

ANTITESI, OSSIMORO

Antitesi: *non fronda verde, ma di color fosco / non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti; / non pomi v'eran, ma stecchi con tosco*, Dante

Ossimoro: accostamento di due parole fra loro contrastanti
Questo viver dolce amaro, Petrarca;
ma il fanciullo Rinaldo, dolcemente feroce alzar vedresti la regal fronte, Tasso;
vivi felice, se felice in terra / visse nato mortal, Leopardi

* * *

Asindeto: soppressione delle normali congiunzioni grammaticali in una frase
le donne, i cavalier, l'arme, gli amori, / le cortesie, l'audaci imprese io canto, Ariosto;

Polisindeto: successione di diverse ripetute congiunzioni grammaticali in una frase
o selva o campo o stagno o rio / o valle o monte o piano o terra o mare, Ariosto

SCHEMA RIASSUNTIVO

TROPI

**SPOSTAMENTO-
SLITTAMENTO**

(le parole appartengono a una stessa categoria di quelle che sostituiscono)

CATACRESI
 PERIFRASI
 EUFEMISMO
 ANTONOMASIA
 ENFASI
 IPERBOLE
 LITOTE
 DISSIMULAZIONE
 SINEDDOCHE
 METONIMIA

**DISLOCAZIONE O SALTO
SEMANTICO**

(le parole sono in un rapporto di analogia, similitudine o opposizione rispetto a quelle che sostituiscono)

METAFORA,
 SIMILITUDINE
 SINESTESIA
 ALLEGORIA
 SIMBOLISMO
 IRONIA
 DISSIMULAZIONE
 SARCASMO
 INVETTIVA
 ARGUZIA

FIGURAE

FIGURE DI PAROLE

RIPETIZIONE
 FIGURA ETIMOLOGICA
 ANAFORA
 EPIFORA
 ANADIPOSI
 GEMINATIO
 ITERATIO
 PARINOMASIA
 BIISTICCIO
 POLYPTOTON
 ALLITTERAZIONE
 ONOMATOPEA
 SINONIMIA
 DITTOLOGIA
 GRADATIO
 ACCUMULAZIONE,
 ENUMERAZIONE,
 ASINDETO, POLISINDETO
 ELLISSI

ZEUGMA
 ANASTROFE
 I-ERBATO
 PARNETESI
 PARALLELISMO
 ISOCOLON
 IPOTASSI, PARATASSI
 TAUTOLOGIA
 CHIASMO

FIGURE DI PENSIERO

INTERROGAZIONE
 SIMILITUDINE
 ANTITESI
 OSSIMORO
 ESCLAMAZIONE
 SERMOCINATIO
 DIGRESSIONE
 APOSTROFE
 PERSONIFICAZIONE

IL SONETTO

- La morfologia di base del sonetto è composta da quattordici endecasillabi suddivisi in quattro strofe: le due quartine, definite, per analogia con la stanza di canzone, sono la fronte, e le due terzine, la sirma.
- Nelle prime strofe, accanto alla struttura ritmica ABAB, ABAB a rima alterna, più antica, si accostò quella a rima incrociata ABBA, ABBA. Quest'ultima prevalse nel mondo fiorentino.
- Altre variazioni sono rare ed inconsuete; ci si può tuttavia imbattere in schemi del tipo ABAB, BABÀ; ABBA, ABAB; ABAB, EAAB; ABBA, BAAA.
- Le terzine risultano più diversificate, l'unica norma che le investe è che nella seconda debba ricorrere almeno una rima della prima; le più frequenti sono: CDE, CDE (= rima ripetuta); CDC, DCD (= rima alternata); CDE, EDC (= rima invertita); CDC, EDE; CDE, DCE; altri esempi: CDD, DCC; C DD, CDD; CDE, DEC., etc.
- Fronte e sirma tradizionalmente hanno diversa valenza di significato (= semantica): la fronte può essere narrativa, proporre un problema o una contrapposizione; mentre nella sirma si svolge la meditazione, che può recare risoluzione al conflitto presentato.

Vi sono una ventina di varianti (nel numero o nella qualità dei versi), alcune delle quali trovano citazione solo nei trattati di metrica; vediamo le più importanti:

- a) il sonetto caudato: è provvisto di coda, aggiunta e costituita da uno, due o tre versi aggiunti allo schema normale: un endecasillabo che rima con il verso precedente; due endecasillabi a rima baciata, reiterabili (caudato doppio, sonetto ritornellato); un settenario in rima col verso precedente e due endecasillabi a rima baciata e diversa (se la coda viene più volte ripetuta si parla di sonettessa).
- b) nel sonetto doppio, è inserito un settenario in rima con l'endecasillabo che lo precede, dopo ogni verso dispari delle quartine e dopo il secondo verso delle terzine.
- c) il sonetto rinterzato si differenzia dal doppio in quanto un settenario è inserito anche dopo il primo verso delle terzine: p.es. AaBAaB, AaBAaB: CcDdC, DdCcD.
- d) il sonetto con fronte di dieci versi, è presente nella ricca sperimentazione di Guittone [schema: ABABABABAB: CDC, DCI];
- d) sonetto minore, fu chiamato un componimento composto da versi minori del classico endecasillabo, da settenari od ottonari (e comunque versi più brevi di quello canonico); minimo, allorché i versi fossero quinari. Del resto poche e rarissime sono le attestazioni di questi tipi di sonetti, come perlopiù poco conosciuti sono i loro autori.
- Vi sono poi variazioni che non interessano la struttura, legate unicamente alle rime: sonetti sdrucchioli e tronchi hanno versi che terminano a parola rispettivamente sdrucchiola o tronca; il sonetto continuo è formato da versi in cui si avvicendano due sole rime.
- Altre tipologie riguardano l'inserimento di versi di varie lingue: sonetti bilingui, trilingue etc. o l'inserimento di esametri latini fra gli endecasillabi. E quant'altro abbia prodotto l'esercizio di stile e la sperimentazione oziosa qui non diremo. Più interessante è altresì l'evoluzione che il sonetto esportato all'estero ha avuto.